



Battistuzzi all'Enel: «Illuminiamo i monumenti»

Deve essergli sembrata buia la vecchia capitale. Ben poco scintillante al calar della sera rispetto alle altre capitali europee. Così il neoassessore liberale alla cultura ha chiesto «Illuminiamo i monumenti romani in vista dei Mondiali di calcio e per questo ha chiesto al presidente dell'Enel, Franco Viezzoli, di illuminarli meglio. Cominciando dall'Arco di Costantino.

Cassintegrati Dalla Regione per un miliardo per nuovi lavori

La Regione Lazio ha istituito un fondo ad hoc. Per ricollocare i cassintegrati nelle piccole e medie imprese della regione ha stanziato un miliardo. «Il provvedimento - si legge nella nota - si è reso necessario perché tra l'81 e l'87 si è registrato un calo del 23,4% nel settore industriale. E, secondo le previsioni della Regione, i disoccupati sono destinati ad aumentare: «Tra un anno oscilleranno tra i 184mila e i 249mila - si legge - e nel 2016 si arriverà a 258mila». Sul provvedimento della Regione entro 15 giorni esprimerà il proprio parere la Filas, la finanziaria regionale.

Carriere facili all'Accea Interviene il Coreco

Continua lo scandalo delle «promozioni facili» all'Accea. Per i venti dipendenti diventati impiegati senza che l'apposita commissione potesse vedere i relativi curriculum, il Coreco ha chiesto all'Accea chiarimenti prima di arrivare a una decisione definitiva. Di fatto la delibera che ha sancito le promozioni è sospesa. Nonostante questo nulla è cambiato. I neodirettori promossi d'ufficio restano al loro posto. Il Pci, su quest'ultima vicenda, ha inviato un nuovo esposto alla Procura della Repubblica, alla Corte dei conti, al sindaco e al prefetto.

Parco di Veio La Regione rinvia l'esame della legge

Alla richiesta di votare la legge di istituzione del parco di Veio, la commissione bilancio della Regione ha risposto un secco no. A denunciare il rinvio è stato Angiolo Marroni, vicepresidente del consiglio regionale del Lazio. «L'approvazione della legge e la condizione per poter portare in aula il provvedimento - ha spiegato l'esponente comunista - ma il pentapartito ha deciso per un ulteriore rinvio».

Porto di Anzio Proteste verdi contro il dragaggio

Il dragaggio del porto di Anzio secondo l'assessore all'ambiente della provincia è inquinante. Per questo Athos De Luca ha scritto al ministro all'Ambiente, alla Regione e alla Capitaneria di porto e alla unità sanitarie competenti. Secondo De Luca i metodi utilizzati per il graggio comporterebbero infatti un pericolo per l'ecosistema marino. I materiali gradati, secondo l'assessore, sono sicuramente ad alta concentrazione di sostanze inquinanti anche perché il porto continua ad ospitare la nave «Mediterranean Shearwater» che trasporta scorie nucleari.

VI circoscrizione Locali pericolosi In agitazione i 400 dipendenti

L'hanno detto anche i vigili del fuoco, la Usl e il servizio tecnico della circoscrizione: i locali della VI circoscrizione sono pericolosi e non idonei per i lavoratori e gli utenti. Ma fino ad ora non è arrivata nessuna soluzione e così i 400 dipendenti hanno deciso lo stato di agitazione chiudendo alcuni uffici al pubblico e trasferendosi nei locali di via Acqua Bullicante presso la presidenza della circoscrizione. Da tempo la Cgil, la Cisl e la Uil hanno chiesto una sede unificata e idonea e l'abbattimento delle barriere architettoniche all'ingresso dei vari uffici.

«Nero e non solo» cerca fondi per il villaggio della solidarietà

Vogliono costruire un villaggio della solidarietà per offrire ai lavoratori stranieri, assistenza medica, legale e sindacale. I giovani di «Nero e non solo» di Tivoli vogliono lanciare così una sfida e offrire un luogo di incontro tra culture diverse e troppo spesso incommunicanti. Gestito da volontari, il futuro centro ha bisogno di finanziamenti per nascere. Per contribuire basta riempire il conto corrente numero 48613004 indirizzato a cooperativa Tendenze della comunicazione via Argento 1, Viallaba.

ROSSELLA RIPERT

Occupata anche Architettura Scendono in campo le facoltà scientifiche Identikit de «La Sapienza»

Ateneo Dilaga la protesta

Anche Architettura è occupata. Dopo Psicologia, Lettere, Magistero, Scienze politiche, Lingue, Fisica, Geologia, la protesta studentesca ha contagiato anche la storica sede di Valle Giulia. Nelle altre facoltà, quasi ovunque, si discute nelle assemblee, si passa al setaccio la riforma «Ruberti», si organizzano, come ad Ingegneria, «occupazioni itineranti», per far crescere il movimento discutendo con gli studenti prima delle lezioni. Anche a Medicina e ad Economia e commercio si sono tenute assemblee. Gli studenti di Ingegneria, che ieri sera hanno presidiato la facoltà, hanno annunciato l'occupazione di diversi locali della loro facoltà e della presidenza, senza però bloccare il normale svolgimento della didattica. In mattinata a Lettere l'assemblea ha votato il silenzio stampa per riflettere. Nelle altre facoltà occupate, non è stata adottata la stessa decisione, ma gli studenti hanno deciso comunque di fare una pausa di riflessione su come sono andate le cose finora e sul rapporto con i mezzi di informazione. A Tor Vergata un'assemblea ha espresso solidarietà al movimento della «Sapienza» e si è organizzata in commissioni sul modello degli occupanti del primo ateneo. Una protesta che nasce da un disagio lontano. Duecentomila metri quadrati disponibili a «La Sapienza», calcolando anche ogni centimetro delle scale, dei corridoi e dei bagni. Per allinearsi con gli standard europei, non solo ricollocando metodi di gestione, sarebbero necessari almeno altri 489.000 metri quadrati. Una fame di spazi insaziabile, che ha spinto l'ateneo a procacciarsi sedi sparse un po' in tutta Roma, dividendo la stessa facoltà, e spesso lo stesso corso di laurea in sedi differenti.



Studenti davanti alla sede di Lettere: siamo al nono giorno di occupazione

A PAGINA 21

Ordine del giorno del Pci che chiede al primo cittadino di dimettersi dal governo Andreotti Terminato in Campidoglio il dibattito sul programma, lunedì il voto del consiglio

«Carraro deciderà: sindaco o ministro»

Concluso ieri sera il dibattito in Campidoglio sul programma di Carraro. Lunedì si vota. Un duro intervento in aula dell'ex assessore dc Antonio Mazzocchi, che ha agitato i fantasmi della vicenda mense e della questione morale. Il Pci chiede al sindaco di dimettersi almeno da ministro. La maggioranza fa finta di niente, ma malumori girano nei corridoi del palazzo. Oggi tutti in udienza dal pontefice.

STEFANO DI MICHELE

Nel cuore della notte, il consiglio comunale ha terminato la discussione sul programma presentato dal sindaco. Ora Carraro replicherà lunedì, quando si voterà e si eleggeranno anche presidenti delle commissioni. La noia generale nell'aula di Giulio Cesare è stata allentata solo dagli interventi dell'opposizione e da quello, critico e polemico, dell'ex assessore dc Antonio Mazzocchi. E comincia a far discutere anche l'attuale condizione di Carraro: sindaco e ministro del governo Andreotti. Il gruppo Pci ha presentato un ordine del giorno, firmato da Piero Salvagni, do-

ve sottolinea «la necessità di chiarezza e di distinzione delle diverse funzioni istituzionali» e chiede le dimissioni da ministro. La maggioranza fa finta di niente, ma qualche malumore nei corridoi del Campidoglio si raccoglie.

Ad aprire il dibattito di ieri è stato il comunista Piero Rossetti. «La relazione di Carraro - ha ricordato - si caratterizza come una raccolta generica di titoli sulle molteplici questioni presenti sul tappeto». La stessa opinione della verde Lorenzana De Petris, che ha accusato il sindaco di avere «un'idea di sviluppo della città che si pone in continuità con la giunta precedente». Per il Pri è sceso in campo Saverio Collura. Il documento non presenta un'idea guida per il futuro della città», ha dichiarato.

Secondo Enzo Forcella quello di Carraro è solo un «inventario di tutto» per non scontentare nessuno ed impegnarsi su nulla». Per il Pci è intervenuto anche Sandro Del Fattore, che per prima cosa ha voluto dare solidarietà agli studenti che protestano questi giorni, poi ha accusato il sindaco per la delibera che affida il piano di ricollocazione della pubblica amministrazione al Consorzio bonifica dell'Italtat Lungo e articolato l'intervento di Marco Pannella. «La verità - ha detto a Carraro - è che forse questo mestiere è un po' più complesso di quanto lei e la sua maggioranza mostrate di credere». Un paio di interventi rassicuranti per il sindaco da parte dei dc Mauro Cutrulo e Raffaele D'Ambrosio, ed è stata la volta di Mazzocchi. L'ex assessore

ai servizi sociali ha agitato nell'aula il fantasma delle mense e della questione morale, che travolse il sindaco Giubilo. «Se anche oggi non si affronta preliminarmente la regolamentazione della refezione scolastica - ha detto - non saremo dalla parte di chi non vuol cedere gli interessi della città con atteggiamenti di un integralismo che, ancora una volta, non porterebbero lontano questa nuova amministrazione». Una minaccia, nel caso, di voto contrario da parte sua.

Discussione nei corridoi, invece, per il doppio incarico che ancora Carraro ricopre. «Lui ha dato la sua disponibilità a dimettersi», dicono i suoi collaboratori. Ma la situazione attuale è diversa. I socialisti (Gianfranco Redavid, Oscar Tortosa e Bruno Marino) difendono Carraro sindaco e ministro: «Che male c'è?», chiedono con meraviglia. «E' cresciuto e vaccinato, deciderà lui», dice il capogruppo dc Luciano Di Pietrantonio. Mazzocchi, invece, parla di «opportunità politica» nel rassegnare le dimissioni dal governo, mentre Gabriele Mon si limita ad un ironico «no comment». Collura vede «dubbio gusto» nel ricoprire, contemporaneamente, la carica di primo cittadino e quella di presidente del Col, che organizza i Mondiali di giugno. Ieri è apparso in aula anche Alberto Michelini, per la prima volta dopo le polemiche con il suo partito. Oggi sindaco e giunta vanno in udienza dal Papa in Vaticano, incrociando le dita per il voto di lunedì.



Franco Carraro

Incidente Operaio cade e si ferisce con una sega

Ha perso l'equilibrio ed è caduto finendo con un braccio sotto la sega elettrica in funzione. Luciano Lollobrigida, 25 anni, non è riuscito ad evitare la lama. Il suo braccio è stato quasi tranciato di netto. Il drammatico incidente sul lavoro è avvenuto ieri nella ditta sulla via Pretestina in cui lavorava il ragazzo. In servizio come fabbro nell'azienda di proprietà di Antonio Gattamelata, il giovane stava lavorando quando è caduto ferendosi al braccio. Trasportato d'urgenza al San Giovanni, è stato sottoposto ad un delicato intervento chirurgico. Il sindacato intanto, l'altro ieri ha presentato le sue misure d'emergenza contro la fretta dei cantieri mondiali che sta costando la vita degli operai. A cominciare dalle ispezioni nei cantieri ogni tre giorni e alla rottura immediata del contratto con l'azienda nel cui cantiere si verifica un infortunio.

Una rapina? Prego, si accomodi

Sono arrivati in motorino. La porta della Cassa di Risparmio di Rieti in piazza Montecitorio, nonostante fossero le 17 passate, era aperta. Sono entrati. Anche la cassaforte era aperta. Così, senza troppo faticare, hanno caricato i due sacchi con il malloppo sui motocicli e se ne sono andati, facendo ottenere alla banca vicina al Parlamento, il record assoluto di colpi (alcuni davvero poco audaci) subiti e riusciti.

ANTONIO CIPRIANI

ne l'impresa. Sono arrivati in piazza Montecitorio che ormai stavano calando le prime ombre della sera. In tre, a bordo di due motocicli. E più facile pensare che passassero lì per caso piuttosto che ipotizzare l'esistenza di una precisa tattica. Intorno alle 17, infatti, la banca è chiusa. Porte sbarrate e serrande abbassate, tutti i giorni.

Ieri sera invece no. I tre «soliti ignoti» hanno visto la porta della banca aprirsi, e un cliente (che si era fermato a parlare con il direttore) uscire. Si sono avvicinati al metronotte,

hanno parcheggiato i motorini, e lo hanno «sorpreso» prendendogli la pistola. Non capita spesso di entrare così in una banca per rapinarla. E non capita veramente spesso di trovare, una volta entrati, la cassaforte direttamente aperta.

L'unica fatica che i «calvi» hanno dovuto fare è stata quella di caricare i due sacchi con il malloppo (200 milioni) in spalla e di allontanarsi da piazza Montecitorio sgassando al massimo con i due motorini. Una fuga per il centro caratterizzata dalla mancanza di inseguimento. I motorini

Incarcerato per omicidio, vuole il rimborso previsto dal nuovo codice

«Sono innocente, ora pagate» Chiede 100 milioni allo Stato

Assolto dall'accusa di omicidio, dopo un anno di carcere presenta il conto alla Corte d'appello. A tre mesi dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, Franco Liberati, intende avvalersi a pieno dell'indennità di riparazione prevista dagli articoli 314 e 315. Dichiarato innocente dopo la lunga attesa di giudizio, più di 6 anni, ha chiesto il massimo del risarcimento, 100 milioni.

DELIA VACCARELLO

Dopo un anno trascorso ingiustamente dietro la sbarra adesso chiede cento milioni di riparazione. A meno di tre mesi dall'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale un imputato, assolto dall'accusa contestatagli, fa appello agli articoli 314 e 315 del nuovo rito processuale e chiede un'indennità per ingiusta detenzione. L'imputato dichiarato innocente è un macellaio di Rieti, Franco Libera-

ti, di 40 anni. Di certo nei mesi di detenzione più di una volta avrà sudato freddo vista la gravità dell'accusa: omicidio. Assolto sia in primo che in secondo grado, ha presentato al presidente della Corte d'appello di Roma una domanda di riparazione, dichiarando che intende avvalersi a pieno dei suoi diritti e ottenere quindi il massimo risarcimento previsto dalle nuove norme,

ben cento milioni di lire. La Corte d'appello ha un mese di tempo per decidere sulla richiesta. Insomma, dopo aver aspettato più di sei anni dentro e fuori dal carcere, non vuol proprio fare la fine del suo analogo cinematografico, quel cittadino in attesa di un «calvario» non ottenne il becco d'un quattrino.

La vicenda del signor Liberati inizia nel lontano luglio dell'83, quando viene arrestato per ordine della Procura della Repubblica di Rieti. Otto mesi prima un pastore aveva scoperto, sotto un cavalcavia della via Salaria nei pressi di Passo Corese, il corpo ormai privo di vita di una prostituta, Luciana Lupi, vittima probabilmente di uno dei tanti anonimi clienti. Dopo mesi di ricerche i sospetti degli inquir-